

Usa, schiaffo della Corte Suprema ai sindacati



Schiaffo della Corte Suprema ai sindacati americani. I nove saggi hanno stabilito che i lavoratori pubblici che scelgono di non aderire al sindacato non devono pagare le quote alla rappresentanza in caso di contrattazione collettiva del contratto. Il caso era stato portato all'attenzione dei giudici da Mark Janus, un dipendente dello Stato dell'Illinois che non vuole essere obbligato a sostenere un sindacato di cui non sostiene

ne le posizioni politiche. La Corte Suprema ha deciso con cinque voti a favore e quattro contrari. La sentenza mette a rischio i sindacati che, già sotto pressione, potrebbero perdere decine di milioni di dollari e vedere la loro efficacia diminuire. Istantanea la reazione soddisfatta del presidente Donald Trump su Twitter: "La Corte Suprema ha deliberato in favore dei lavoratori che non sono membri dei sindacati che ora, per esempio, potranno soste-

tere un candidato da lui o da lei scelto, senza avere quelli che controllano il sindacato a decidere per loro. Grande perdita per le casse dei democratici". La confederazione dei sindacati americani Afl-Cio, dal canto suo, parla di "un attacco politico ai lavoratori e ai sindacati che negoziano a loro nome per migliori condizioni di lavoro e di salario". Per i sindacati, il pagamento della quota è ragionevole, visto che tutti i lavoratori beneficiano dei contratti collet-

tivi e che i dipendenti non iscritti possono richiedere i rimborsi per le spese che le organizzazioni hanno sostenuto per attività politiche, come le pubblicità a favore di un candidato. Limitare il potere dei sindacati è sempre stato un obiettivo dei conservatori, che sembravano vicini al successo davanti alla Corte Suprema già nel 2016, quando la maggioranza dei giudici era pronta a giudicare incostituzionali le quote obbligatorie; la morte del giudice conser-

vatore Antonin Scalia, però, portò a un pareggio in aula nel caso che vedeva coinvolti gli insegnanti della California. Questo nuovo caso, Janus v. State, County and Municipal Employees, è arrivato velocemente alla Corte Suprema, dove ha trovato il voto favorevole, e decisivo, del giudice che ha preso il posto di Scalia, Neil Gorsuch, nominato da Trump.

La sentenza ribalta quella del 1977 nel caso Abood v. Detroit Board of Education, che aveva distinto tra la quota sindacale obbligatoria che finisce in attività politiche, giudicata incostituzionale, e quella che invece sostiene la contrattazione collettiva. Questa volta, invece, la Corte Suprema ha bocciato una legge dell'Illinois che obbliga i dipendenti pubblici che non aderiscono a un sindacato a "pagare una parte proporzionata dei costi del processo di contrattazione collettiva"; più di 20 Stati hanno leggi simili. La decisione non avrà un impatto diretto sul settore privato, dove tra l'altro, i sindacati rappresentano solo il 6,5% dei lavoratori.

E.C.

Ester Crea

Colombia, attivista in sciopero della fame contro violazioni da parte del gruppo Tenaris

Continua l'attacco ai diritti sindacali alla Tenaris TuboCaribe in Colombia, al punto che il vicepresidente del sindacato colombiano Sintratucar, Jairo del Rio, ha iniziato uno sciopero della fame per denunciare le numerose violazioni subite da parte del colosso siderurgico. In una denuncia presentata all'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) all'inizio di questo mese, i lavoratori colombiani hanno denunciato gli attacchi di Tenaris al diritto alla libertà di associazio-

ne e alla contrattazione collettiva. La persecuzione del sindacato è iniziata quando la società ha sanzionato il presidente di Sintratucar, Walberto Marrugo, per aver creato un gruppo WhatsApp per giovani lavoratori con contratti part-time per riferire sulle loro condizioni di lavoro. I giovani lavoratori hanno rivelato di non essere stati addestrati in materia di sicurezza e hanno svolto attività che li hanno esposti a potenziali incidenti sul lavoro. Per tutta risposta, la compagnia ha co-

stretto i lavoratori a lasciare il sindacato, minacciandoli di licenziamento. La denuncia all'Ilo segue una denuncia analoga presentata lo scorso anno all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) contro una società sorella di Tenaris - produttore di acciaio Ternium - per violazioni dei diritti sindacali in Guatemala. Tenaris e Ternium fanno parte del conglomerato multinazionale italo-argentino Techint.